CORRIERE DELLA SERA 28 GIU. 1977

NON PROMETTE RIVOLGIMENTI IL NUOVO VERTICE DEGLI INDUSTRIALI MILANESI

Redaelli: l'Assolombarda è con Carli

L'Assolombarda, l'associazione industriale della provincia di Milano, presenta un volto completamente nuovo dopo la ricostituzione dei suoi organi direttivi. Tutto nuovo è il comitato di presidenza, che affiancherà Alberto Redaelli, succeduto a Giuseppe Pellicanò. Nuovo è il presidente del gruppo giovani, Roberto Polli, così come il consigliere incaricato per la piccola industria, Carlo Vimercati. Nuovi sono 9 dei 19 membri del consiglio direttivo: c'è anche una donna, Maria Luisa Franzini, in rappresentanza dei piccoli imprenditori.

Queste novità hanno fatto dire che l'associazione degli industriali milanesi si appresta a voltar pagina. Ma è proprio vero? Lo abbiamo chiesto ad Alberto Redaelli, nel corso di un'intervista, la prima da lui concessa dopo l'insediamento alla presidenza dell'Assolombarda.

— Ingegner Redaelli, si sente il presidente del cambiamento?

« Ritengo che ci sia una grossa eredità da raccogliere e portare avanti: gli iscritti all'Assolombarda sono in aumento, soprattutto i medi e i piccoli imprenditori. Se dobbiamo misurare da questo indice il grado di apprezzamento della gestione, dobbiamo dire che c'è e quindi certe linee vanno seguite ».

— Ma è un fatto che l'Assolombarda negli ultimi anni ha perso di peso, sia nella società sia all'interno della Confindustria.

« E' difficile dire che il peso dell'Assolombarda nella società sia diminuito. Io non ho vissuto la realtà dell'associazione venti anni fa. Posso affermare senza tema di smentite però che allora a decidere erano pochissimi: si mettevano d'accordo il presidente del consiglio e il presidente della Confindustria, con un sindacato sicuramente più accomodante, ed il gioco era fatto. Oggi l'iter decisionale è molto più complesso. Questo determina un minor potere in tutti i centri di potere ».

— Lei non vede perciò la necessità di un cambiamento di linea per restituire all'Assolombarda maggior peso?

« Dobbiamo rilanciare in pieno il discorso della centralità dell'impresa: il risultato di questa battaglia ci darà la misura del peso delle associazioni imprenditoriali, in primo luogo l'Assolombarda, nei confronti della società ».

— Mettiamola così: lei nega che l'Assolombarda abbia perso di peso all'interno della Confindustria?

« I nostri rapporti con la confederazione nazionale non vanno visti in chiave di potere. Si dimentica troppo spesso che la Confindustria ha un suo ruolo, le organizzazioni di categoria un altro, quelle territoriali un altro ancora. In alcuni casi c'è confusione, sovrapposizione di compiti. Il problema è ridefinire questi ruoli: lo Statuto Pirelli aveva gettato le basi adeguate, ma purtroppo non ha trovato piena attuazione ».

— Quali dovrebbero essere i ruoli delle varie organizzazioni imprenditoriali, a suo parere?

« Le territoriali, come l'Assolombarda, hanno il compito di tutelare e assistere la singola azienda associata; poi debbono contribuire a formare la filosofia della Confindustria, cui spetta il compito di rappresentare gli imprenditori all'esterno: è la Confindustria l'interlocutore naturale del potere politico sui grossi temi. L'osmosi tra associazioni territoriali e confederazione non ha però sempre funzionato. E' difficile dire se è stata la Confindustria a non chiedere gli apporti delle territoriali o sono state le territoriali che hanno mancato di dare il loro apporto. Sono convinto che sarebbe ingiusto accusare la confederazione di non essere stata ricettiva: piuttosto c'è stata una certa difficoltà nei rapporti tra le organizzazioni imprenditoriali e la base. Per questo la maggiore novità della mia presidenza sarà quella di chiedere un maggior impegno al consiglio direttivo e alla giunta dell'Assolombarda, che sono, appunto, gli organi statutariamente abilitati ad assicurare la partecipazione della base ».

— Lei non si schiera su posizioni critiche rispetto alla presidenza della Confindustria, mi sembra di capire. Se fosse chiamato a dare un voto a Guido Carli, come si comporterebbe?

« Darei un voto complessivamente favorevole, naturalmente sugli aspetti che conosco. Con questo intendo dire che la Confindustria ha sicuramente problemi di una migliore strutturazione dei propri servizi. Ma il mio voto favorevole va soprattutto al metodo nuovo nei colloqui con le altre parti sociali e alla maggiore incidenza dal punto di vista politico. Questo giudizio vale anche per la presidenza precedente, quella di Giovanni Agnelli ».

— Quale atteggiamento dovrebbe tenere la Confindustria di fronte alle trattative tra i partiti? E' un tema che nei mesi scorsi ha profondamente diviso gli imprenditori.

« Quando ho voluto caratterizzare la mia presidenza con una gestione collegiale, ho voluto dire che è necessario lasciare da parte le idee personali per potersi fare portavoce dell'indirizzo dell'associazione. Quindi consulterei i sindacati di categoria, la giunta, il direttivo e poi andrei ad esprimere il parere della maggioranza dell'Assolombarda ».

— Ma lei avrà pure un'opinione?

« Le posso dire che da parte mia non vedo perché non si deve essere aperti al dialogo con tutti. Naturalmente sui temi dell'impresa. Non ritengo che le associazioni imprenditoriali debbano andare a confronti di carattere ideologico ».

— E' vero che lei simpatizza per i partiti laici, che anzi sarebbe un sostenitore dell'alleanza laica?

« Vorrei evitare di rispondere a questa domanda per non prestarmi al tentativo di chi vuole caratterizzare la mia presidenza come antidemocristiana, in contrapposizione a quella del mio predecessore, definita, a mio avviso inesattamente, democristiana ».

— Uno dei maggiori centri di opposizione a Pellicanò è stato costituito dal gruppo giovani: lei è intenzionato a riavviare un dialogo anche con esso?

« E' già iniziato un discorso molto cordiale. Ritengo che il gruppo giovani abbia una importante funzione da svolgere: i giovani possono costituire uno stimolo per le altre componenti dell'Assolombarda. E' in tal senso che abbiamo deciso di allargare la partecipazione dei rappresentanti dei giovani nelle commissioni consultive che affiancano i vice-presidenti dell'associazione ».

Giuliano Di Girolamo